

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



MARZO 2022

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Messaggio Quaresima del Papa	pag. 2	Settimana Santa	pag. 12
Famiglia luogo di perdono	pag. 7	19 Marzo: San Giuseppe	pag. 14
Contenitore olio vegetale	pag. 8	Biblioteca	pag. 15
L'irrequietezza di un artista	pag. 9		

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2022

Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti»

1. Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù. San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai. La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere.

Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene». Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace». L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio», facendo buon uso del tempo presente per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità.

Anno 14 - Numero 125 - Marzo 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà». Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti. Come l'albero si riconosce dai frutti, così la vita piena di opere buone è luminosa e porta il profumo di Cristo nel mondo. Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti.

In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete». Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina». Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio.

La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna», che sarà il nostro «tesoro nei cieli». Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione; e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale». Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti», affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte», siano anche uniti

alla sua risurrezione per la vita eterna: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro».

2. «Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza. Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono». Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi». La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore, perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene».

Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai». Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità. Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo.

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione,* sapendo che Dio

mai si stanca di perdonare. *Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza*, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato. Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana atta di «incontri reali» a tu per tu.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia. Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita. La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato.

3. «Se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno». Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona». In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi per la salvezza nostra e altrui.

Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti».

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.



FAMIGLIA, LUOGO DI PERDONO ...

Non esiste una famiglia perfetta. Non abbiamo genitori perfetti, non siamo perfetti, non sposiamo una persona perfetta, non abbiamo figli perfetti. Abbiamo lamentele da parte di altri. Ci siamo delusi l'un l'altro.

Pertanto, non esiste un matrimonio sano o una famiglia sana senza l'esercizio del perdono.

Il perdono è vitale per la nostra salute emotiva e per la nostra sopravvivenza spirituale. Senza perdono la famiglia diventa un'arena di conflitti e di punizioni.

Senza il perdono, la famiglia si ammala.

Colui che non perdona non ha pace nell'anima o comunione con Dio. Il dolore è un veleno che intossica e uccide. Mantenere il dolore nel cuore è un gesto autodistruttivo.

Colui che non perdona diventa fisicamente, emotivamente e spiritualmente malato.

Ed è per questo che la famiglia ha bisogno di essere un luogo di vita e non di morte; Il territorio della cura e non della malattia; Lo scenario del perdono e non della colpa. Il perdono porta gioia dove il dolore produce tristezza; e dove il dolore ha causato la malattia.

Papa Francesco



CONTENITORE OLIO VEGETALE

L'**olio** esausto non è biodegradabile, non è un rifiuto organico, e può perfino inquinare l'acqua potabile e inaridire il terreno dove viene buttato maldestramente. Per smaltirlo, bisogna portarlo alle isole ecologiche, o in alternativa ai distributori di benzina ed ai supermercati attrezzati per raccoglierlo.

All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la sua raccolta.

Per conoscenza è opportuno conoscere che:

L'olio alimentare esausto, può essere riutilizzato per:

- la produzione di Biodiesel.
- la produzione di saponi.
- olio rigenerato e adatto alla miscelazione con olio minerale lubrificante.
- la produzione di bitumi stradali.
- la produzione di mangimi animali.
- la produzione di biogas.



L'irrequietezza di un artista: Paul Gauguin

Mi dirigevo ormai verso casa, pensando di avere concluso la giornata. Avevo da poco ultimato le mie interviste con alcuni dei pittori cui sono dedicate le strade di Fontana Candida e mi trovavo ormai a pochi passi dalla mia abitazione. Lessi per caso il nome della via che stavo attraversando: via Gauguin.

Sorridendo pensai: “In fondo mi è pure andata bene. Almeno questo l’ho evitato.”

Gauguin era infatti conosciuto come un tipo un po’...irrequieto, sempre alla ricerca di qualcosa, ansioso al punto tale da non stringere mai un legame stabile con i luoghi e le persone.

Giusto in quell’istante vidi un tizio venirmi incontro dal fondo della via. Mi colpì subito il suo naso aquilino, i baffi biondicci e il viso un po’ allungato. Non feci molta fatica a riconoscerlo. Acc... era proprio lui Paul Gauguin. Ricordavo perfettamente un suo autoritratto e compresi subito che la mia giornata stava per complicarsi.

Mi affrontò subito a duro muso:

“Così Lei credeva di andar via senza intervistarmi dopo aver perso il suo tempo con quei quattro artisti ormai superati, fedeli solo a leggi prospettiche finalizzate ad una resa puramente illusionistica. L’impressionismo ha fatto il suo tempo! Ho molto da dirle in proposito e Lei non può farmi un simile affronto!”

Abbozzai una risposta diplomatica.

“Ha perfettamente ragione, dissi, ma non sapevo proprio dove cercarla dal momento che lei è sempre in giro per il mondo. La ringrazio per essere venuto fin qua.”

Finse di credere alle mie parole. Così continuai.

“Sono qui pronto ad ascoltarla. Pare che nella ricerca di un suo stile personale non abbia mai aderito ad alcuna corrente, è esatto?”

“Infatti, rispose, proprio per questo sono stato visto come un artista anarchico, fuori da ogni schema. In verità non mi è mai interessata la pittura che riproduce fotograficamente la realtà, nelle mie opere ho sempre cercato, a differenza degli impressionisti, di esprimere qualcosa di interiore. Al mio amico Degas ho sempre rimproverato di non saper esprimere “un cuore che palpita”.

Nei miei dipinti, intendo dire, non ho mai inteso fissare l'attimo fuggitivo per cogliere i giochi di una realtà in perenne trasformazione, bensì - con poche pennellate curve e facendo uso di una sapiente policromia - ho cercato di dar vita a nuove sensazioni. Tramite questa tecnica riesco ad esprimere il sentimento non solo delle persone ma anche delle cose che dipingo.”

“Insomma Lei rifiuta tutto dell'esperienza impressionista.”

“Non è esatto, mi rispose, ho preso molto da questa corrente, soprattutto agli inizi. Ho anche collezionato opere di Monet e Cezanne ma senza farmi da loro condizionare.”

“Quindi, caro Gauguin, lei pensa di non aver mai imitato nessuno dei suoi contemporanei.”

“Ma come si permette! Solo chi è in malafede può affermare una cosa del genere. Un eminente critico, un certo Dorival, affermò anzi che il mio lavoro è simile a quello delle api, che "fanno bottino qui e là sui fiori e ne fanno miele che è tutto loro: non è più timo né maggiorana. Gauguin, egli diceva, è qualcuno che viene imitato e che resta inimitabile».

“Beh, devo convenire, dissi, che i suoi dipinti, già dall'inizio, denotano una certa originalità che li differenzia dallo stile impressionista. Mi riferisco a “*Suzanne che cuce*” ma anche i lavori successivi come il “*Cristo giallo*” o la “*Donna con un fiore*” mostrano la tendenza ad emanciparsi dalle linee impressioniste per trascurare i particolari esteriori e tirar fuori dai soggetti le emozioni più profonde.”

Questa mia affermazione lo rassicurò e decisi allora di affrontare un aspetto un po' particolare della sua vita.

“La critica riconosce come sua opera principale *“Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?”* un quadro da lei dipinto dopo aver avuto notizia della morte della figlia Aline. Sappiamo che, ultimata l’opera, sotto l’effetto di una pesante prostrazione, ha anche tentato il suicidio.”

“E’ proprio così. L’isolamento affettivo e il grave lutto che mi aveva colpito mi spinsero all’insano gesto. Fu quello il periodo più difficile della mia vita. Il dipinto di cui parla non fu altro che l’espressione di quel torpore esistenziale che avvolgeva ogni giorno la mia vita.”

“Ma non fu una sua libera scelta quella di isolarsi dalla famiglia e di fuggire in terre lontane come la Martinica, Tahiti, Hiva Oa?”

“La definirei piuttosto una necessità dello spirito. Sentivo forte il bisogno di dare sfogo alla mia arte e trovare luoghi incontaminati dove la natura fosse ancora allo stato puro.”

“In effetti, dissi, in molte delle sue opere ciò che rimane impresso sono soprattutto i paesaggi esotici.”

“Non si sbaglia, mi rispose, è proprio nei paesaggi e negli sguardi placidi delle donne esotiche di quei luoghi ch’io ritrovo me stesso. Quei visi primitivi sono per me l’espressione più pura di un ancestrale serenità.”

Gauguin sembrava ora completamente preso dai ricordi, mi appariva più nella sua grandezza di artista che in una reale dimensione umana. **Come uomo** era rimasto vittima di quelle debolezze che lo avevano portato alla morte. **Come artista** restava eterno nei paesaggi che aveva dipinto e nei volti delle donne di cui aveva colto la primitiva bellezza e il più riposto sentire. Pensieri tumultuosi vagavano ora nella sua mente, si allontanava da me lentamente come se andasse alla ricerca degli amati paesaggi polinesiani e di quegli occhi di mulatta nei quali aveva, forse invano, cercato l’essenza della sua stessa vita. Lo osservai fin quando l’immagine stessa dell’artista non sparì completamente alla mia vista. Restai solo davanti alla targa di quella strada che porta il suo nome.

Nuccio

Settimana Santa 2022

10 APRILE: DOMENICA delle PALME

Sante Messe: ore 8:00 – 10:00 – 11:00 – 18:00

In tutte le Messe vengono offerte al Chiostro le palme.
Alle ore 9:30 benedizione delle palme e solenne
processione dal sagrato della Chiesa fino all'Anfiteatro.

14 APRILE: GIOVEDÌ SANTO:

ore 19:00 fino ore 24:00 CENA DEL SIGNORE

**CON LAVANDA DEI PIEDI
e REPOSIZIONE del SANTISSIMO**

15 APRILE: VENERDÌ SANTO:

ore 19:00

**PASSIONE DEL SIGNORE
e ADORAZIONE DELLA CROCE**

16 APRILE: SABATO SANTO:

ore 23:00 Solenne VEGLIA PASQUALE

nella notte della Risurrezione

ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA

Cristo è davvero risorto. Alleluia!

**17 APRILE: DOMENICA PASQUA DI
RISURREZIONE:**

Sante Messe: ore 8:00 – 10:00 – 11:00 – 18:00



BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



19 Marzo: San Giuseppe

Secondo una bellissima tradizione popolare siciliana per San Giuseppe vengono preparate le “Tavolate di San Giuseppe”, dette in siciliano “Tavuli rì san Giuseppi”.

Queste vengono allestite nelle case dei devoti che per tutta la giornata le tengono aperte al pubblico.

Questa usanza, che ricorda la Sacra Famiglia, richiama un’istituzione caritatevole del cristianesimo antico, che consisteva in una cena alla quale un membro facoltoso invitava nella propria casa i poveri, sotto la presidenza di un vescovo o in sua vece di un prete, che ne regolava il buon andamento.

Le tavolate vengono riccamente apparecchiate con preziosi merletti, lenzuolini ed immagini di san Giuseppe.

Ciascun visitatore è invitato dal padrone di casa, che anche e soprattutto vive in umili condizioni economiche, a gustare le prelibatezze preparate con tanto amore e fatica.

Nei paesi la prima visita tocca ai suonatori della banda locale, che hanno portato la gioia e l’allegria in piazza e nelle strade del paese, e quindi hanno il diritto prima degli altri di bere e rifocillarsi per la fatica.

Vengono esposti, oltre a vari primi di pasta, salsicce, salami e formaggi, verdure fritte ed ortaggi anche fuori stagione, e dolci siciliani di ogni tipo, come, per esempio, cannoli, sfinci, pignolata, cassatelle e frutta candita.

DORA



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 4800.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS E CENTRO ASCOLTO

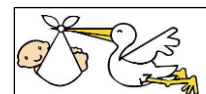
MARTEDI' 16:00 – 17:30

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it